



FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI

Febbraio 2020

Meditare... come Maria

Maria è attenta agli avvenimenti. Li accoglie sospendendo ogni domanda, ogni interpretazione, ogni prospettiva; non ne ricerca le cause e non ne immagina le conseguenze... Si proibisce ogni interferenza personale con quanto sta accadendo, non vi proietta le sue speranze, le sue inquietudini o i suoi sogni. Ella acconsente alla realtà. Non rimane ai margini dell'avvenimento, perché l'avvenimento ci dice qualcosa da parte di Dio. [...] Spesso viviamo in un ambiente sovraccarico di informazioni, al punto che l'una scaccia l'altra e noi diventiamo indifferenti a tutto. In un ambiente pieno di rumori, parole, messaggi, rischiare il silenzio e credere che dal silenzio potrà nascere una parola. Non una parola in più ma una parola di vita.

Sostare a Nazareth è scegliere di ritrovarsi presenti a se stessi, mettendo da parte ogni ambizione di cambiare le cose... è tornare al punto di partenza per ritrovare l'essenziale... non è una tappa di allenamento alla vita contemplativa né una sessione zen. È un luogo dove si impara la docilità e la fedeltà a ciò che Dio vuole, è la messa a punto di uno strumento per il servizio al Signore.

(da F. Drouilly sm. Avec Marie a Nazareth)

In sintonia con la riflessione di padre Drouilly sono le parole che seguono, tratte da un'interessante e non facile scritto di Massimo Cacciari

Maria, da parte sua, non ascolta soltanto, ma medita, vuole intendere ciò che ode, raccogliendolo nel suo cuore. Il Sì pronunciato nell'istante dell'annuncio si rivela come il Sì a tale meditazione. L'ascolto obbediente non conclude il meditare, apre a esso. Ma si tratta di un voler intendere che ha una forma particolare. Ciò che si è ascoltato lo si raccoglie in sé, così che esso diventa parte di noi, così che noi vi partecipiamo col nostro esserci, anima e corpo, mente e cuore [...] Lo comprendiamo nella misura in cui ne siamo compresi. Esso non si risolve... nella nostra meditazione, è piuttosto la nostra stessa meditazione a non esprimerne altro che lo svolgimento, l'articolarsi, la vita.

Così medita Maria, come concependo. Ella ha ascoltato, raccolto e ora... fa maturare e lascia che maturi in sé quello che ha raccolto. Perché esso maturi e cresca è necessario che sia custodito. Meditare è perciò anche un custodire, conservare in sé la "verità" che appartiene a ciò che si è ascoltato e raccolto, e che dunque non è un nostro prodotto, non ci appartiene. [...] Concepirlo è metterlo alla luce, farlo esistere nella sua pienezza di vita e inoltrarsi con lui per il cammino che sembra indicare, nella misura in cui ne siamo capaci.

Quanto più la meditazione è in partecipe ascolto del problema... quanto più in se stessa lo conserva e custodisce... sa di custodirlo, ma non esercita alcun potere su ciò che custodisce. Nei suoi confronti essa è... umile. Di questa altissima umiltà del pensare è icona il concepimento di Maria.

[Maria è] colma di grazia perché capace di veramente generare - e generare è conoscere ciò che ha veramente vita propria... Colma di grazia perché genera l'Altro da sé, perché questo ha deciso per sé, perché questo ha accolto e custodito... malgrado meditando comprenda ciò che le costerà partecipare alla vita di ciò che ha concepito, malgrado meditando già veda e intuisca quale destino dovrà condividere. (M. Cacciari, Generare Dio – il Mulino)

Paolo Serafini

P. Antonio Airò

DOMENICA 1 MARZO INCONTREREMO LA FRATERNITÀ DI PRATOLA PELIGNA, SECONDA TAPPA DELLA VISITA ALLE FRATERNITÀ ITALIANE PER LA RIFLESSIONE CHE CULMINERÀ CON LA CONSEGNA DEL LIBRO DI P. JUSTIN TAYLOR "RICOMINCIARE DA ZERO".